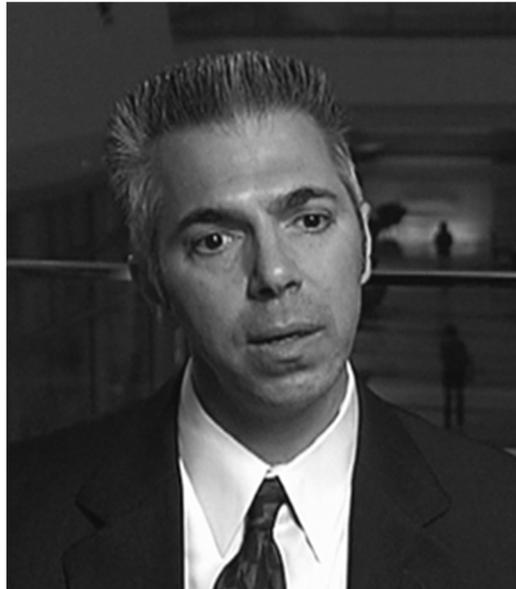


**CIRCOLO DI PSICOBIOFISICA
AMICI DI MARCO TODESCHINI**

presenta:

BIOCENTRISMO E PSICOBIOFISICA



dal libro del Dott. Robert Lanza

BIOCENTRISMO

**L'universo, la coscienza,
la nuova teoria del tutto**

a cura di
Fiorenzo Zampieri
Circolo di Psicobiofisica
"Amici di Marco Todeschini"

Una “Nuova Fisica” sta prendendo sempre più piede fra gli studiosi di questa materia che ormai ha fatto il suo tempo in quanto nuovi studi e nuove filosofie ne stanno modificando, fin dalle fondamenta, gli assiomi creduti inamovibili.

Fra le tante nuove visioni ve n'è una che sta affascinando le menti più aperte e che sta facendo proseliti in tutto il mondo in forza di una affermazione che appare assolutamente fuori da quella che è stata la mentalità scientifica ufficiale sino ad oggi e cioè che grazie a semplici deduzioni logiche e matematiche “la morte non esiste”!

Questa nuova disciplina si chiama “Biocentrismo” ed è stata fondata dal Dott. **Robert Lanza**, professore presso la Wake Forest School of Medicine in North Carolina, dove si occupa di cellule staminali e clonazione. Autore di innumerevoli brevetti ed autore di più di venti libri, ha ricevuto il Rawe Award per la medicina e nel 2014 ha avuto la soddisfazione di essere inserito nella prestigiosa pubblicazione “Time” come persona tra le più influenti al mondo.



I principi del Biocentrismo sono sette:

- 1) Ciò che noi percepiamo come realtà è un processo che coinvolge la nostra coscienza.
- 2) Le nostre percezioni interne ed esterne sono intrecciate.
- 3) Il comportamento delle particelle subatomiche e per estensione di tutte le particelle e di tutti i corpi, è indissolubilmente connesso alla presenza di un osservatore
- 4) Senza la coscienza, la cosiddetta “materia” rimane in uno stato indeterminato di probabilità
- 5) La reale strutture dell’universo è spiegabile solamente attraverso il biocentrismo
- 6) Il tempo non possiede una vera e propria esistenza al di fuori della percezione sensoriale animale
- 7) Lo spazio è una modalità cognitiva animale e non possiede una realtà indipendente

E’ abbastanza evidente che, per coloro che hanno potuto approfondire la PsicoBioFisica del Prof. Marco Todeschini, nel leggere quanto scrive il Dott. Robert Lanza nelle sue pubblicazioni, il pensiero, immediatamente, associa i principi del Biocentrismo con quelli fondamentali della scienza todeschiniana.

Tanto è vero che nel momento in cui il Lanza cita la “coscienza” come agente per conoscere la realtà fenomenica, e noi ne modificassimo il nome con il concetto di “anima” ed il termine “vita” con “dimensione spirituale”, le due discipline risulterebbero fra loro compatibili sotto molti aspetti.

Proviamo perciò a riprendere i principi del Biocentrismo sopra descritti modificati in tal senso:

- 1) Ciò che noi percepiamo come realtà è un processo che coinvolge la nostra ~~esistenza~~ *coscienza* anima. Una realtà “esterna”, se esistesse, sarebbe per definizione esistente nello spazio. Ma ciò non avrebbe alcun senso, perché lo spazio e il tempo non sono affatto realtà ma solo strumenti mentali per gli uomini e gli animali.

La PsicoBioFisica di Todeschini insegna che gli esseri viventi percepiscono il mondo in cui vivono attraverso gli organi di senso e che queste percezioni sono interpretate dall'anima (strumento mentale).

- 2) Le nostre percezioni interne ed esterne sono intrecciate. Sono due facce della stessa medaglia e non possono essere separate.

Idem come sopra.

- 3) Il comportamento delle particelle subatomiche e per estensione di tutte le particelle e di tutti i corpi, è indissolubilmente connesso alla presenza di un osservatore

Anche in PsicoBioFisica si ritiene che il comportamento della materia è causato da qualcosa di non materiale (dimensione spirituale) tanto è vero che Todeschini reputa che l'Universo intero sia determinato e governato da entità spirituali. Se per osservatore intendiamo la “coscienza/ anima” è chiaro che essa ha il potere di interagire con la materia.

- 4) Senza la ~~esistenza~~ *coscienza* anima, la cosiddetta “materia” rimane in uno stato indeterminato di probabilità. Ogni universo precedente a un atto cosciente è esistito solo in uno stato probabilistico.

Infatti senza la dimensione spirituale necessaria al perdurare dell'Universo la materia non esisterebbe restando perciò in uno stato indeterminato

- 5) La reale strutture dell'universo è spiegabile solamente attraverso il biocentrismo. L'universo è finemente accordato per la vita e tutto torna perché è la vita che crea l'universo, non il contrario. L'universo è semplicemente l'estensione della logica spazio-temporale del sé.

Altrettanto possiamo dire della PsicoBioFisica

- 6) Il tempo non possiede una vera e propria esistenza al di fuori della percezione sensoriale animale. E' il processo attraverso cui percepiamo i cambiamenti dell'universo.

Todeschini definisce il “tempo presente” come la durata della percezione sensoriale degli organi di senso trasmessa alla psiche (anima)

- 7) Lo spazio, come il tempo, non è un oggetto o una cosa. Lo spazio è un'altra modalità cognitiva animale e non possiede una realtà indipendente. Pertanto non esiste alcuna matrice autoesistente assoluta in cui gli eventi si verificano indipendentemente dalla ~~vita~~ *vita* dimensione spirituale.

Se per spazio si intende la percezione cognitiva delle tre dimensioni è evidente che questa proviene dagli organi di senso e di conseguenza dalla psiche (anima) per cui in realtà lo spazio così inteso non esiste. Se però lo vogliamo intendere come realtà immanente la PsicoBioFisica lo associa all'etere cosmico universale di antica memoria sede e mezzo necessario per lo svolgersi dei fenomeni e della vita.

Per dare ai nostri lettori una maggiore informazione a riguardo di questa “nuova” teoria, alleghiamo al presente documento un estratto del libro citato nei limiti di quanto concedono i diritti dell’autore.

Riteniamo che il capitolo che riportiamo rappresenta in maniera esauriente, l’originalità dell’autore, nel fare scienza, che lo caratterizza e che lo distingue dalla maggior parte degli scienziati contemporanei.

Ci sentiamo anche di invitare il lettore “amico di Todeschini” alla lettura del libro, certi che non resterà deluso oltre che provare soddisfazione nel constatare quanto il nostro Prof. Marco Todeschini, fosse precursore nella scienza e nella filosofia..

Robert Lanza
con Bob Berman



Biocentrismo

L'universo, la coscienza
La nuova teoria del tutto

ilSaggiatore

16. Che cos'è davvero l'universo?

Le risposte della religione, della scienza e del biocentrismo

Alcuni dei capitoli precedenti hanno descritto formazione e struttura dell'universo. È incredibile come noi umani siamo riusciti a partorire tutto ciò. Di punto in bianco, abbiamo avuto consapevolezza di essere vivi e coscienti e, dall'età di circa due anni, un flusso di memoria capace di registrare input selettivi ha cominciato a scorrere nelle nostre menti. A tal proposito, anni fa ho portato avanti alcuni esperimenti con B.F. Skinner (i cui risultati finali furono pubblicati sulla rivista *Science*) che si proponevano di mostrare come anche gli animali siano capaci di «autoconsapevolezza». A un certo punto della nostra infanzia, la maggior parte di noi si è chiesta: «Ehi, ma che cos'è *davvero* questo universo?». Non ci basta esserne coscienti. Vogliamo sapere perché, cosa e come l'esistenza è quello che è.

Fin da quando eravamo piccoli siamo stati bombardati da risposte in contraddizione tra loro. In chiesa sentivamo una versione, a scuola un'altra. Ora, da adulti, non deve sorprenderci che quando discutiamo della Natura del Tutto, di solito citiamo un misto delle due, a seconda della nostra inclinazione personale e dello spirito del momento.

Facciamo un po' di fatica a combinare scienza e religione quando, per esempio, nel periodo delle feste natalizie assistiamo in un planetario a uno spettacolo sulla Stella cometa, che dovrebbe costituire una spiegazione logica alla stella di Betlemme che ha indicato la via ai Magi. Quella cometa appare anche in libri famosissimi come *Il Tao della fisica* di Fritjof Capra o *La danza dei maestri Wu Li* di Gary Zukav, testi che si propongono di conciliare le leggi della fisica moderna con i principi del buddhismo.

Ma ogni tentativo in tal senso risulta futile e persino un po' volgare, indipendentemente dal successo di pubblico che incontra. I fisici insistono nel puntualizzare che *Il Tao della fisica* non parla di vera scienza, ma di una sua versione d'ispirazione da figli dei fiori. Quegli spettacoli di Natale al planetario, particolarmente popolari negli Stati Uniti, disonorano sia la religione che l'astronomia perché tutti i direttori di qualsiasi planetario sanno bene che nessun corpo celeste, nessuna congiunzione astrale, cometa, pianeta o supernova si inchioda nel cielo per fermarsi proprio sopra Betlemme o qualsiasi altro posto. Nel cielo boreale, ovvero dell'emisfero settentrionale, c'è solo un corpo celeste che appare immobile, ed è la stella polare. Peccato che i Magi non fossero diretti verso nord, bensì a sud per raggiungere Betlemme. Tutto lo staff di un planetario lo sa perfettamente, eppure questi spettacoli continuano a essere portati in scena, perché da diversi decenni attraggono un folto pubblico durante il periodo delle feste. Allo stesso tempo, dal punto di vista religioso, prendere alla lettera il fenomeno astronomico vorrebbe dire non credere al miracolo; sarebbe stata una banale congiunzione astrale a essersi verificata proprio nel momento giusto e a essersi rivelata fissa e immobile nel cielo; come se il miracolo fosse questo evento e non la nascita divina. (Se ora v'interessa la risposta e non vi annoia leggere un approfondimento, vi dico che la spiegazione della «stella» non è di origine religiosa né scientifica. Che cosa rimane allora? A quel tempo, per superstizione si pensava che le nascite dei grandi re fossero sempre accompagnate da presagi di carattere astrologico, e quando vennero scritti i vangeli, appena una generazione dopo l'evento in questione, qualcuno pensò che la nascita di Gesù meritasse lo stesso onore. Poiché Giove si trovava nella costellazione dell'Ariete – segno generalmente associato alla Giudea – nell'arco di tempo di solito individuato come probabile per la nascita di Gesù, in effetti si verificò un allineamento particolare. Quindi la storia possiede sì un'origine di carattere astrologico, lontana sia dalla scienza che dalla cristianità, ma a questo aspetto nessuno dei due filoni fa mai riferimento.)

Poiché scienza e religione compongono una strana coppia che genera figli malformati, teniamoli bene separati in questo nostro intento di riassumere le differenti risposte largamente condivise alle domande più basilari della scienza: Che cos'è l'universo? Qual è il rapporto tra esseri viventi e oggetti non viventi? Il sistema operativo del Grande Computer è del tutto casuale o agisce secondo una forma di intelligenza? È comprensibile dalla

mente umana? Mentre saremo impegnati con queste domande, analizzeremo anche le questioni fondamentali alle quali le varie visioni hanno scelto di legarsi, e vedremo su quali delle aree che hanno ricevuto maggiore enfasi sono riuscite a fornire le risposte più convincenti.

Il punto di vista della scienza classica sul cosmo

Tutto è cominciato 13,7 miliardi di anni fa, quando l'intero universo si è materializzato dal nulla. Da allora si espande, prima velocemente, poi più lentamente. Circa 7 miliardi di anni fa l'espansione ha ricominciato ad accelerare sotto l'azione di una forza repulsiva sconosciuta, che rappresenta la componente principale del cosmo. Tutte le strutture e gli eventi vengono creati casualmente, a partire dalle quattro forze fondamentali e di un gruppo di parametri e costanti, come la costante gravitazionale. La vita sulla Terra si è sviluppata 3,9 miliardi di anni fa, forse ovunque nel globo, secondo una sequenza temporale sconosciuta. Anch'essa si è generata a partire da urti casuali tra le molecole, che a loro volta sono formate dalla combinazione di uno o più dei 92 elementi chimici naturali. La coscienza e la consapevolezza emergono dalla vita secondo modalità che rimangono del tutto ignote.

Le risposte della scienza classica alle domande fondamentali

Come si è verificato il Big Bang?

Ignoto.

Che cosa è stato il Big Bang?

Ignoto.

Esisteva qualcosa prima del Big Bang? Che cosa?

Ignoto.

Di che cosa è fatta l'energia oscura, componente predominante dell'universo?

Ignoto.

Di che cosa è fatta la materia oscura, la seconda componente più diffusa dell'universo?

Ignoto.

Come scaturisce la vita?

Ignoto.

Come nasce la coscienza?

Ignoto.

Qual è il destino dell'universo? Per esempio, continuerà a espandersi?

Probabilmente sì.

Perché le costanti hanno proprio quei valori?

Ignoto.

Perché ci sono esattamente quattro forze?

Ignoto.

Esistono esperienze di vita dopo la morte corporale?

Ignoto.

Quale libro fornisce le risposte migliori?

Non esiste un singolo libro che faccia una cosa del genere.

Okay, allora che cosa *può* rivelarci la scienza? Tantissime cose, abbiamo biblioteche ricolme di conoscenza. Ma la scienza si basa esclusivamente su classificazioni e sottoclassificazioni di ogni tipologia di oggetto, vivente e non vivente, sulla categorizzazione delle loro proprietà, come la duttilità o la durezza dell'acciaio in confronto a quella del rame, e sul funzionamento dei processi naturali, come la nascita delle stelle o la duplicazione dei virus. In poche parole, la scienza si propone di scoprire le proprietà e i processi che avvengono nel cosmo. Come modellare i metalli per edificare ponti, come costruire un aeroplano, come realizzare interventi di chirurgia ricostruttiva; la scienza è impareggiabile nel renderci più semplice la vita quotidiana.

Di conseguenza, coloro che si rivolgono alla scienza per ottenere risposte definitive o per spiegare i fondamenti dell'esistenza, stanno sbagliando interlocutore: è come chiedere alla fisica delle particelle di spiegarci l'arte. Eppure gli scienziati non lo vogliono ammettere. Alcune branche della scienza, infatti, come la cosmologia, si comportano come se la scienza potesse fornire le risposte nei campi d'indagine più profondi, e il loro illustre elenco di imprese realizzate ci porta comunque a dire: «Forza, continuate, provateci ancora». Ma finora i successi sono stati scarsi, se non del tutto assenti.

Il punto di vista delle religioni sul cosmo

Ovviamente, esistono moltissime religioni e noi non ci addentreremo nelle loro infinite differenze. Possiamo individuare, però, due grandi scuole generali, ognuna delle quali possiede miliardi di adepti. Sono così platealmente diverse in mentalità e prospettive che devono essere trattate separatamente.

Religioni occidentali (cristianesimo, ebraismo, islam)

L'universo è nella sua interezza una creazione di Dio, che rimane da esso separato. L'universo ha avuto una nascita e avrà una fine. Anche la vita è stata creata da Dio. Gli scopi principali della vita sono due: avere fede in Dio ed essere obbedienti alle leggi di Dio, come i Dieci comandamenti e altre regole enunciate nella Bibbia o nel Corano, testi che vengono considerati comunemente come fonti di verità assolute. Il cristianesimo afferma che il riconoscimento di Gesù Cristo come salvatore sia di primaria importanza, al fine di meritare il paradiso (o di essere «salvati», in opposizione all'essere condannati), perché è la vita ultraterrena quella che conta veramente. Dio è onnisciente, onnipotente e onnipresente, è creatore e sostenitore dell'universo. Si può entrare in contatto con Dio attraverso la preghiera. Non viene fatta menzione di altri stati di coscienza, né della coscienza stessa, né dell'esperienza personale diretta alla scoperta di una realtà, se non da alcuni mistici che definiscono lo stato di esaltazione «Unione con Dio».

Le risposte delle religioni occidentali alle domande fondamentali

Da che cosa scaturisce Dio?

Ignoto.

Dio è eterno?

Sì.

Domande scientifiche di base come per esempio: Che cosa c'è stato prima del Big Bang?

Non sono rilevanti dal punto di vista spirituale; Dio ha creato ogni cosa.

Qual è la natura della coscienza?

Argomento mai discusso, ignoto.

C'è vita dopo la morte corporale?

Sì.

Religioni orientali (buddhismo, induismo)

Tutto è fondamentalmente Uno. La vera natura della realtà risiede nell'esistenza, nella coscienza e nella beatitudine. L'apparire di forme individuali distinte è ingannevole e viene detto *maya* o *samsara*. L'Uno è eterno, perfetto e opera senza alcuno sforzo. C'è un Dio che conosce ogni cosa e che è onnipotente, riconosciuto o centrale per la maggior parte ma non per tutte le scuole di induismo e buddhismo. Il tempo è un'illusione. La vita è eterna, la maggior parte delle scuole crede che l'eternità della vita si realizzi attraverso la reincarnazione, altre invece (come la Advaita Vedānta) pensano che nascita e morte in realtà non esistano. Lo scopo della vita è la percezione della verità cosmica tramite l'abbandono delle illusioni e del senso di separatezza, attraverso l'esperienza estatica diretta, chiamata *nirvana*, illuminazione o realizzazione.

Le risposte delle religioni orientali alle domande fondamentali

Che cosa è stato il Big Bang?

Irrelevante. Il tempo non esiste: l'universo è eterno.

Qual è la natura della coscienza?

Inconoscibile attraverso la logica.

L'esperienza della vita persiste anche dopo la morte corporale?

Sì.

Il punto di vista del biocentrismo sul cosmo

Non esiste alcun universo fisico separato al di fuori della vita e della coscienza. Nulla è reale prima di essere percepito. Non c'è mai stato un tempo in cui sia esistito un universo fisico esterno, silente, dal quale sia sbocciata la vita casualmente in un tempo successivo. Spazio e tempo esistono solo come costruzioni mentali, come strumenti per la percezione. Gli esperimenti in cui l'osservatore condiziona i risultati sono facilmente spiegabili dall'intercorrelazione tra coscienza e universo fisico. La natura e la mente non sono irreali, sono correlate. Non viene assunta alcuna posizione riguardo Dio.

Consideriamo ancora i sette principi che abbiamo stabilito:

PRIMO PRINCIPIO DEL BIOCENTRISMO Ciò che noi percepiamo come realtà è un processo che coinvolge la nostra coscienza. Una realtà «esterna», se esistesse, sarebbe – per definizione – esistente nello spazio. Ma ciò non avrebbe alcun senso, perché lo spazio e il tempo non sono affatto realtà ma solo strumenti mentali per gli uomini e gli animali.

SECONDO PRINCIPIO DEL BIOCENTRISMO Le nostre percezioni interne ed esterne sono intrecciate. Sono due facce della stessa medaglia e non possono essere separate.

TERZO PRINCIPIO DEL BIOCENTRISMO Il comportamento delle particelle subatomiche – e per estensione di tutte le particelle e di tutti i corpi – è indissolubilmente connesso alla presenza di un osservatore. Senza la pre-

senza di un osservatore cosciente, esiste solamente uno stato indeterminato di onde di probabilità.

QUARTO PRINCIPIO DEL BIOCENTRISMO Senza la coscienza, la cosiddetta «materia» rimane in uno stato indeterminato di probabilità. Ogni universo precedente a un atto cosciente è esistito solo in uno stato probabilistico.

QUINTO PRINCIPIO DEL BIOCENTRISMO La reale struttura dell'universo è spiegabile solamente attraverso il biocentrismo. L'universo è finemente accordato per la vita, e tutto torna perché è la vita che crea l'universo, non il contrario. L'universo è semplicemente l'estensione della logica spazio-temporale del sé.

SESTO PRINCIPIO DEL BIOCENTRISMO Il tempo non possiede una vera e propria esistenza al di fuori della percezione sensoriale animale. È il processo attraverso cui percepiamo i cambiamenti nell'universo.

SETTIMO PRINCIPIO DEL BIOCENTRISMO Lo spazio, come il tempo, non è un oggetto o una cosa. Lo spazio è un'altra modalità cognitiva della nostra comprensione animale e non possiede una realtà indipendente. Ci portiamo dietro spazio e tempo come tartarughe con il loro carapace. Pertanto, non esiste alcuna matrice autoesistente assoluta in cui gli eventi si verificano indipendentemente dalla vita.

Le risposte del biocentrismo alle domande fondamentali

Che cosa ha creato il Big Bang?

Nessun universo «spento» è mai esistito al di fuori della Mente. Il «nulla» è un concetto senza significato.

Chi è venuto prima, le rocce o la vita?

Il tempo è solo una forma sensoriale animale.

Che cos'è l'universo?

È un processo attivo, basato sulla vita.

I nostri *concetti* sull'universo sono reminiscenze di una sorta di mappamondo scolastico, ovvero uno strumento che ci permette di pensare alla Terra nel suo complesso. Il Grand Canyon o il Taj Mahal sono reali sola-

mente quando ci rechiamo in quei posti. Disporre di un mappamondo non garantisce di poter effettivamente andare al Polo Nord o al Polo Sud. In maniera analoga, l'universo è un concetto che utilizziamo per rappresentare tutto quello che sarebbe possibile teoricamente con l'esperienza nello spazio e nel tempo. È come con i cd, la musica si riversa nella realtà solamente quando facciamo suonare uno dei brani che contiene.

Una questione che potrebbe nascere con il biocentrismo è l'eventualità del solipsismo, il concetto secondo cui tutto è uno, una singola coscienza pervade ogni cosa e le apparenti individualità sono reali solo a livello relativo, ma non sono propriamente vere. Noi autori non vogliamo insistere su questo punto e lasciamo i lettori liberi di credere che sia così oppure no. È innegabile che ci siano forti indizi, o meglio verosimiglianze, sull'esistenza di organismi distinti, separati e individuali, ognuno con la propria coscienza. Inoltre, la visione «a molti esseri» è assolutamente preponderante nell'opinione comune di ogni parte del mondo. Di conseguenza, potrebbe sembrare assurdo difendere una visione che afferma il contrario.

Eppure, indicazioni insistenti che «Tutto è Uno» si intrufolano nelle pieghe di ogni disciplina, nell'applicabilità universale delle tante costanti e leggi fisiche, nella tenacia dimostrata da tante persone, di varie culture e in differenti momenti storici, nel ribadire di aver avuto «esperienze rivelatrici» che le hanno convinte «senza ombra di dubbio» che Tutto è Uno. Possiamo essere *sicuri* di una cosa sola: delle nostre stesse percezioni, di nient'altro. Inoltre, i profondi legami nelle correlazioni quantistiche EPR, dove oggetti posti a grandissima distanza l'uno dall'altro rimangono intimamente connessi, assumerebbero un significato molto più chiaro se il solipsismo fosse valido. Quindi, ogni tanto viviamo sporadiche esperienze soggettive, ascoltiamo racconti di rivelazioni mistiche, descrizioni di costanti e leggi fisiche, fenomeni con particelle *entangled*, e subiamo il fascino di una certa estetica (del tipo che ha conquistato Einstein), tutti elementi che suggeriscono questa potenziale Unitarietà. A dirla tutta, essa costituisce la spinta nascosta sotto gli sforzi instancabili dei fisici impegnati nella ricerca sulla Teoria della grande unificazione. In ogni caso, potrebbe rivelarsi vera oppure no. Se lo fosse, abbraccerebbe il biocentrismo. Se non lo fosse, non importerebbe.

Ripensando ai differenti punti di vista presentati, è chiaro che il biocentrismo si distingue dai modelli antecedenti. Esso presenta alcuni punti in comune con la scienza classica sugli studi del cervello, sugli sforzi per

conoscere i meccanismi della coscienza a livello scientifico e sui numerosi tentativi in neurobiologia sperimentale che ci aiuteranno a comprendere meglio il cosmo. D'altra parte, però, presenta anche delle similitudini con alcuni principi di *certe* religioni orientali.

Il biocentrismo rappresenta forse l'aiuto più efficace per farci decidere su cosa non perdere tempo, sulle aeree su cui i nostri sforzi verso una maggiore comprensione del cosmo nel suo complesso sarebbero futili. Le «Teorie del Tutto» che non considerano vita e coscienza sono destinate ad arrivare a vie senza uscita, e questa considerazione riguarda anche la teoria delle stringhe. I modelli teorici che si basano strettamente sul tempo, come quelli che guardano al Big Bang come supposta origine del cosmo, non porteranno mai a una soddisfazione totale o esaustiva. Il biocentrismo, da parte sua, non è in alcun modo antiscientifico: esso riconosce che le analisi scientifiche che si dedicano ai processi e agli sviluppi tecnologici creano benefici immensi in aree di applicazione circoscritte. Ma quando la scienza prova a fornire risposte più profonde e definitive, a un pubblico che ne ha sete e bisogno, è costretta a rivolgersi al biocentrismo se vuole davvero riuscirci.